

P.Q.R. ■ A Roma, dal 18 al 21 aprile 1964

FESTIVAL INCONTRO NELLE GIOVENTU' Nelle sei Capitali

■ L'Unione delle Capitali della Comunità Europea ha indetto per la prossima primavera la sua prima manifestazione unitaria riservata ai giovani delle sei Capitali. Delegazioni giovanili composte di studenti, di operai, di ragazzi e di artisti converranno a Roma da Amsterdam, da Bonn, da Bruxelles, da Lussemburgo e da Parigi.

■ La Città di Roma organizza il Festival-incontro della gioventù delle sei Capitali sotto il patronato dell'U.C.C.E. (Unione delle Capitali della Comunità Europea) e per impulso dell'Assessorato comunale per la gioventù. I giovani di Roma, oltre a partecipare direttamente con la loro Delegazione all'incontro dei giovani delle Capitali, circonda la manifestazione con il loro vivo interessamento e con la loro festosa ospitalità.

■ Visite per la completa conoscenza della Città, incontri per categorie e un dibattito sulla « possibilità per i giovani delle Capitali di contribuire all'edificazione dell'Europa unita ».

**OVANI,
ecipate:**

OGNI INFORMATIVA SUL PRIMO FESTIVAL-INCONTRO DELLA
U' DELLE 6 CAPITALI SI SVOLGERANNO NELLA SALA
INI (Piazza della Chiesa Nuova).

POTETE FAR PARTE DELLA DELEGAZIONE ROMANA CHE PRENDERÀ
PARTE ALL'INCONTRO;
ALLE RIUNIONI INFORMATIVE SULLA MANIFESTAZIONE E SULLE
POSSIBILITÀ DI PARTECIPARVI.

DOMENICA - 5 APRILE, ore 10
LUNEDÌ - 6 APRILE, ore 17
MARTEDÌ - 7 APRILE, ore 17

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO



uno scherzo
per le vacanze

7

ANNO X

MAGGIO 1964

L. 50

Lucrezia Antonucci, Barbara Bronzino, Giovanni Diabo, Mauro Giuglietti, Gabriella Piccinini, Susanna Silvestri, Carmelo Biondelli, Luciano Cremonesi, Giovanni Mingola, Giancarlo Pacioni, Sandra Petito, Laura Santobonazza, Franca Scarpato, Claudio Pirelli, Mauro Gini, Marco O'Gallivio, Riccardo Vercano, Massimo Milner, Giancarlo Pasolini, Alessandro Brevetti, Renato Sabatelli, Silvia Ricci, Lello Moore, Annalisa Piccinini, Elsa Dell'Osso, Roberto Tabarelli, Pierella Barcini, Mario Bonatti, Gianluigi Cironi.

Il decimo anno di vita dell'Augustus è stato senza dubbio il più ricco di esperienze e anche il più proficuo. Il numero dei redattori e dei collaboratori si è notevolmente allargato, il giornale ha preso una sua fisionomia ben delineata ed ha una veste più lussuosa rispetto al passato. In diffusione è stata estesa ad altre scuole romane e la tiratura del giornale è aumentata del 50 per cento circa rispetto allo scorso anno.

Abbiamo allargato notevolmente i contatti con la famiglia studentesca in campo nazionale ed estero e in campo romano siamo stati i promotori e i fondatori della Federazione della Stampa Studentesca Romana, che ha svolto il suo primo convegno agiografico di cui diamo notizie in altra parte del giornale.

Numerose sono state le attività tenute dall'Augustus nel corso dell'anno: a dicembre abbiamo allestito una « Mostra d'arte dello studente » nei locali del Liceo Augusto inaugurata che ha riscosso un discreto successo di partecipazione e di critica; abbiamo collaborato attivamente alla realizzazione del « Premio Augusto 1964 », del quale abbiamo pubblicato un ampio resoconto sulla scorsa numerata; nel mese di febbraio si è svolto un dibattito nella palestra del Liceo sui valori dell'arte.

Abbiamo organizzato anche due gite una Oruteo e l'altra a Campo Catino, con un larghissimo numero di partecipanti. Le gite sono riuscite perfettamente e sono state anche fruttuose per la cassa del giornale.

Nostra intenzione è di sfruttare più organicamente la vedazione per il prossimo anno. In settembre pubblicheremo il corso di preparazione per inserire nuovi redattori tra gli attuali. Il giornale sarà strutturato come una società per azioni, i soci saranno coloro che verseranno la quota di abbonamento e collaboreranno attivamente a tutte le attività.

Uno statuto più completo e dettagliato sarà preparato durante il corso di settembre, e sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea generale dei soci del mese di ottobre.

Una sezione particolare del giornale uscirà anche ad est-est, per mantenere un diretto contatto tra loro e la scuola, ed anche per facilitare l'inserto di notizie dei migliori di essi nel campo giornalistico e pubblicistico, poiché ci sono giunte numerose richieste di lavoro per una certa esperienza di lavoro, da parte di giornali e di società pubblicitarie.

Che cosa blocca l'Europa?

di Raffaele d'Agata

Il 30 agosto cadrà il decimo anniversario di una memorabile seduta dell'Assemblea Nazionale francese: quella in cui venne « silurata » la C.E.D. L'avvenimento irrevocabile e tanto meno potrà colpire noi che eravamo ancora dei bambini; ma si tratta di una data estremamente importante, sebbene in senso non positivo.

Chi oggi si ricorda della C.E.D., se ne ricorda certo come della Comunità Europea di Difesa, organismo di integrazione militare tra i sei Paesi già aderenti alla CECA. Pochi sanno però che la proposta di crearla era stata avanzata proprio dalla Francia come « estrema ratio » per scongiurare il riarmo tedesco.

Per spiegare l'apparente contraddizione basta colmare brevemente lo spazio di quattro anni che separa la proposta francese dal clamoroso « siluramento » avvenuto a Palazzo Borbone il 30 agosto 1954. Essi segnano l'arco del più rigoglioso sviluppo e dell'apogeo del federalismo, e di quello che poteva essere l'apoteosi e ne fu invece il crollo. Per questo occorre ancora tenerli presenti, se si vuole capire con chi ha da fare i conti l'Europa sulla strada della sua unione federale.

E' verissimo che la CED era nata come piano militare di una potenza militare, con il duplice scopo di bloccare il riarmo tedesco e di rafforzare il sistema difensivo della NATO, in un momento in cui il mondo viveva sotto la minaccia dell'aggressività staliniana. Ma è vero anche che il federalismo europeo si era impadronito di quella idea, ne aveva fatto l'idea forza che doveva costruire l'Europa. Sicché gli uomini da cui essa era partita si trovarono, nell'agosto del '54, di fronte al testo di un trattato ben diverso da quello previsto: al trattato che istituiva gli Stati Uniti d'Europa. E dissero di no.

Ciò per cui l'Europa non si fece e non si fa ancora non è l'intrinseca astrattezza e intempestività del programma, che è invece urgente e concreto: sono soprattutto le resistenze del colonialismo e del militarismo, e in qualche misura quelle dei centri di potere nazionali.

Il fallimento del programma federalista, dieci anni fa, fu comunque il fallimento di un'azione di vertice. Le forze

Se quel « no » non ci fosse stato, oggi noi saremmo tutti cittadini europei. Questo ci dice l'articolo 38 del trattato, inserito nel testo sotto l'impulso tenace del grande De Gasperi. Esso faceva della CED una comunità politica: il potere legislativo era affidato a un Parlamento bicamerale — Camera dei Popoli, eletta a suffragio universale diretto, e Senato, composto di membri eletti dai rispettivi Parlamenti nazionali — e l'esecutivo al Consiglio Esecutivo europeo e al suo Presidente, eletto dal Senato.

Ecco a che cosa disse di no l'Assemblea Nazionale il 30 agosto del '54. Forse una critica « storicistica » — fatta dal popolo più rivoluzionario d'Europa — all'« astrattismo » di quel programma? L'ipotesi può essere suggestiva per certe mentalità ipercritiche, ma non corrisponde alla realtà.

Ciò per cui l'Europa non si fece e non si fa ancora non è l'intrinseca astrattezza e intempestività del programma, che è invece urgente e concreto: sono soprattutto le resistenze del colonialismo e del militarismo, e in qualche misura quelle dei centri di potere nazionali.

Il fallimento del programma federalista, dieci anni fa, fu comunque il fallimento di un'azione di vertice. Le forze

federaliste puntarono sui governi, e se trovarono caldo appoggio negli uomini migliori dell'Europa di allora, urtarono contro quei baluardi senza poteri scalzare. Fu soprattutto il colonialismo che vide bene nell'Europa federale la sua nemica mortale.

Oggi l'Europa cammina ancora sui binari del cosiddetto « rilancio europeo », iniziatosi nel '57, anno dei trattati di Roma, con l'abbandono di ogni immediato programma politico e con l'intensificazione degli sforzi sul terreno economico. Questo periodo, caratterizzato

Il palazzo del Consiglio d'Europa



in Strassburgo



dai continui progressi nell'attuazione del Mercato Comune, è stato indubbiamente positivo, se è vero che i Sei hanno potuto recentemente concordarsi, a Bruxelles, una comune politica anticongiunturale.

Ma molte cose fanno sentire che la economia non può continuare ad essere tutto, e il MEC finirà per convertirsi in una macchina produttrice di qualunque sica benessere, senza scopo e senza ideali. E già i primi nodi vengono al pettine, per dimostrare che nessuno si sacrifica a occhi chiusi se non si dice almeno che cosa si vuole realizzare, e quando.

A dieci anni dalla CED, il problema politico dell'unità europea torna in primo piano. Da allora molte cose sono cambiate: all'Europa generosa e « cavouriana » di De Gasperi e Schuman, caratterizzata da uno slancio morale capace di incidere sulla realtà passando sopra ai rapporti di forza, ai deterrenti e alle forze d'urto, si è sostituita l'Europa « bismarckiana » di De Gaulle, che della forza d'urto nazionale fa un credo e della potenza militare il fine ultimo e diretto.

È questo il momento del risveglio di un'azione federalistica di base, che raggruppi tutte le forze politiche democratiche del nostro continente. Esse devono congiungersi a livello europeo — anche a prezzo di qualche indebolimento del potere esercitato nei singoli Stati — per dare vita agli Stati Uniti d'Europa.

A questo lo chiama la storia, che assegna all'Europa una funzione propulsiva sulle sue strutture interne e su quello del mondo intero nel senso della democrazia sociale e della libertà politica e morale; funzione che esse non sarà in grado di svolgere se non come grande Stato federale.

De Gasperi e Schuman sono oggi scomparsi: spetta ora ai cittadini europei prendere coscienza di questo dovere storico e di agire di conseguenza nell'esercizio della loro sovranità politica.

RAFFAELE D'AGATA

esami senza doping

POCO UTILI LE CURE DI FOSFORO - NOCIVI GLI ECCITANTI

Un dietetico in procinto di affrontare la maturità deve essere sereno e basta la natura infatti lo ha dotato di agilità mentale, di memoria, di capacità critica, dell'organismo insomma (eccetto i rari casi patologici di veri deficit mentali) più adatto per superare la prova, che non è così terribile come si dice, trattandosi di un elementare processo di sintesi dopo lunghi anni di studio e di assimilazione.

Dal punto di vista medico bisogna solo sorvegliare la perfetta integrità fisica e psichica: scegliere un'alimen-

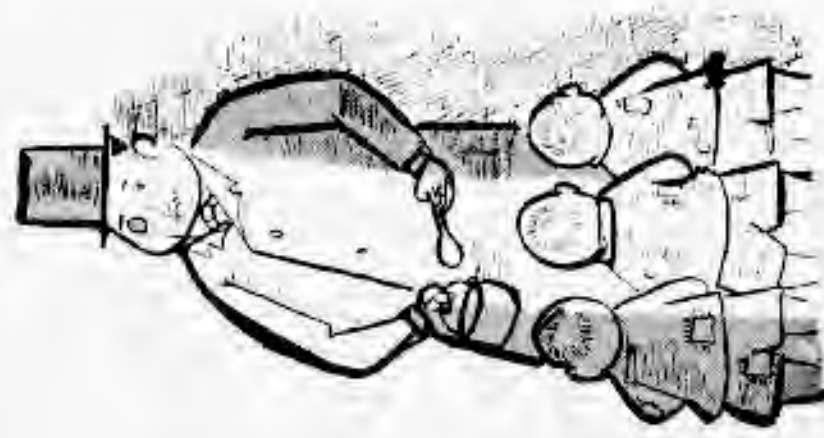
tozione adatta, diminuendo i farinacei e i grassi e dando la preferenza alle proteine (carne e formaggi), alla frutta e ai gelati. Bisogna inoltre curare i piccoli disturbi distonici propri dell'età con farmaci adatti, sorvegliare le piccole dispesie da deficit organici o errori alimentari, fare una cura ricostituente generica se durante la stagione invernale si sono avute malattie influenzali.

Molto importante è poi limitare l'uso delle droghe, come caffè e sigarette e astenersi da quelle dannosissime come presse di eccitanti del gruppo della amfetamina, tanto diffuse tra gli studenti e tanto disantate: quella effimera sensazione di lucidità mentale è seguita da una innumerevole serie di disturbi secondari, primi tra questi l'insonnia, la inappetenza e la cefalea. Il doping, già condannato nelle attività agonistiche, deve essere assolutamente proscritto dagli studenti. Dal punto di vista psicoterapico, consiglio di studiare specie nell'ultimo periodo, in compagnia di un collega possibilmente più dotato, alternando nelle domande e nelle risposte, perché la memoria, come si sa, è pronta a tollerare ciò che si legge ma anche e meglio trattiene ciò che si sente.

Ancora un altro consiglio. Evitate di fare lo cosiddetto nottate di studio, meglio alzarsi prima al mattino, e non tentatevi sui libri subito dopo aver mangiato: rovinerete la digestione e sprecherete tempo. Meglio fare un po' di sport o coltivare l'hobby che avete.

Se infine nella vostra famiglia si è creato, a causa dei prossimi esami uno stato di ansia o addirittura di allarme, cercate di demoralizzarlo, come anticipo di maturità, un po' dell'attarascia e della fiducia previdente dei saggi greci.

dot. roberto carpano



nessun confine per i nomadi

Con l'autostop o con qualsiasi altro mezzo si può girare il mondo senza essere miliardari. Dall'India in Spagna per prendere la nave. Vagabondare per diventare cittadini d'Europa.

Con il tempo di primavera si respira già l'aria della villeggiatura, le nazioni si contendono i turisti, le famiglie più fissate i luoghi dove dovranno recarsi per le vacanze.

Ma per molti giovani si presenta il problema di come impiegare le proprie vacanze: per alcuni la famiglia non può recarsi fuori, ad altri non piace restare passivamente legati alla famiglia anche d'estate. Si sente il bisogno di andare lontano, soli, dove non si conosce nessuno, per conoscere il mondo e la vita.

E' questo senso di irrequietezza, que-

sto desiderio di uscire dagli stretti limiti nazionali, che anima i cosiddetti « nomadi » e li spinge a viaggiare. « Nomadi » sono chiamati in gergo internazionale. I giovani a cui piace viaggiare venturosamente per lunghi percorsi, con pochissimi soldi.

Questa è una tradizione antichissima della gioventù dei paesi nordici, in particolare degli inglesi, ma che ora si sta diffondendo in tutto il mondo, tra i giovani di tutte le razze e di tutti i continenti. I nomadi viaggiano con i mezzi più strani e più economici. I più diffusi sono l'autostop e la bicicletta, ma non mancano alcuni che risalgono le correnti dei fiumi o che attraversano i mari su piccole imbarcazioni a remi o a vela, ed altri che studiano qualsiasi strada accidentata su veloci e leggere motociclette.

I soldi per il viaggio si risparmiano durante l'inverno, oppure si lavora durante il viaggio stesso: l'onestà nel comportamento e l'economia sono mezzi indispensabili per prolungare al massimo la durata del viaggio e per evitare di cadere in situazioni difficilissime, quali rimanere senza soldi per strada o essere scambiato per un semplice vagabondo oppure per un avventuriero.

In quasi tutte le nazioni del mondo si può trovare un alloggio sicuro, tranquillo e meraviglioso: catena degli ostelli della gioventù, o le case della gioventù delle varie organizzazioni politiche o confessionali. Gli ostelli sono un rifugio sicuro perché sono frequentati esclusivamente dai giovani in viaggio, e perché



sono diretti da persone dalla provata moralità e onestà. Ci si sente meravigliosamente giovani e felici, quando dopo una giornata faticosa di viaggio, si arriva la sera in un ostello, e lì si è accolti festosamente dagli altri nomadi come un amico di vecchia data, anche se gli altri sono degli sconosciuti.

Non si nota minimamente alcuna differenza di razza o di lingua: bastano un sorriso e qualche gesto per intendersi subito e diventare amici. I rapporti tra ragazzi e ragazze sono improntati ad uno schietto cameratismo: la donna, tra i nomadi, gode degli stessi diritti e dello stesso privilegio o gesto di cavalleria, il ragazzo in cambio la rispetta e non le dà fastidio; si forma così un certo senso di equilibrio che è difficile a rompersi, perché ciascuno sa di essere indipendente anche se tratta con amicizia gli altri.

Si parla dei propri studi, del proprio lavoro, dei luoghi già visitati e delle prossime mete in programma: questi sono gli argomenti di interesse comune su cui si intrattengono piacevoli conversazioni in lingue diverse; si impara così ad essere poliglotti con l'aiuto degli altri.

Viaggiare come un nomade è il modo migliore per accrescere la propria forza d'animo, e per temprarla a tutte le difficoltà: ho conosciuto un giovane italiano che aveva vinto una borsa di studio per un corso di specializzazione post-universitaria negli Stati Uniti, e poiché non aveva prenotato in tempo un posto sulla nave e avrebbe dovuto aspettare un anno, si era messo in viaggio con l'autostop dall'India verso la Spagna. In tre mesi era già arrivato in Grecia, dove l'ho conosciuto, e contava di arrivare in Spagna entro venti giorni per imbarcarsi su un'altra nave per gli Stati Uniti.

Una ragazza inglese aveva imparato a parlare correttamente ben sei lingue, recandosi a lavorare ogni estate in una nazione diversa, per tutto il periodo delle vacanze scolastiche. Così ci sono molti giovani studenti che, durante le vacanze,

si recano all'estero a lavorare nei « campi di lavoro », adattandosi anche a mestieri più duri o più strani, quali il cantiniano, il giardiniere, il cameriere, l'impiegato o anche il bambino e lo strillone per un giornale. Il lavoro, così, permette di assicurarsi una certa indipendenza economica per l'inverno, e inoltre d'imparare bene un'altra lingua e di vivere a diretto contatto con popolazioni straniere.

Che i giovani viaggino è prendono diretto contatto e familiarità con le altre genti è indispensabile per la comprensione tra i popoli di tutto il mondo e dell'Europa in particolare, perché se vogliamo costruire gli Stati Uniti d'Europa, occorre che i popoli si conoscano e non si sentano diversi gli uni dagli altri. Questo compito spetta a noi giovani, perché noi possiamo fare quello che fecero i « Clérici vagantes », che intronarono la Francia linguisticamente, culturalmente e sentimentalmente, vagabondando attraverso le sue province.

antonio bruni



cose di questo mondo

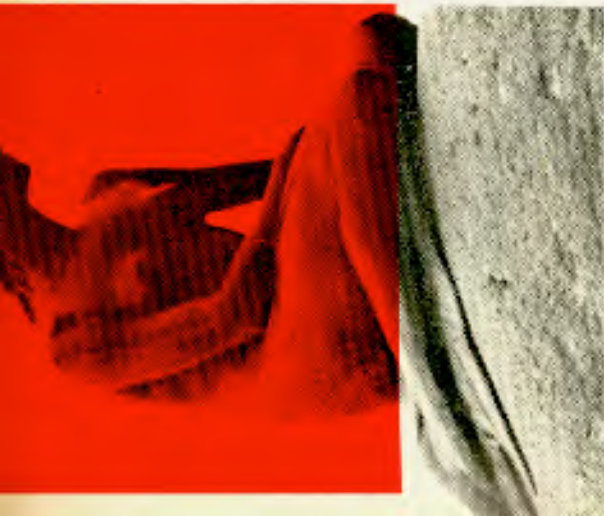
Uccelli e aviogetti

Sembra che le immagini fantastiche e paurose del film di Hitchcock si stiano avverando; in tutti gli aeroporti del mondo i tecnici e i piloti hanno una gran paura, ma non di una guerra, né dei marziani, ma delle creature più innocenti, gli uccelli! Sì, proprio gli uccelli, che, dopo aver ammirato le confortevoli case degli uomini, hanno deciso di nidificare nelle prese d'aria dei reattori. Questa loro sconcertante nuova abitudine, è divenuta la causa di molti incidenti, talvolta piuttosto gravi, perché otturando i tubi dei reattori, questi si guastano, facendo precipitare l'apparecchio.

Numerosi espedienti sono stati escogitati per non far accostare i volatili ai reattori, ma nessuno si è rivelato utile, neppure le sirene e gli spaventapasseri; la cosa più strana è che non si riesce a capire perché mai gli uccelli vadano a cacciarsi nelle mortali gole dei reattori.

Alcuni scienziati si sono messi all'opera per studiare il linguaggio degli uccelli, ma si sono accorti che esistono innumerevoli dialetti, per cui il tentativo di parlare agli uccelli per avvisarli, risulta alquanto improbo.

goffredo bariun



Passione o vandalismo?

Attendevi il tuo innamorato, pazientemente seduto su uno scoglio del porto di Copenaghen; da secoli scrutavi il mare nordico, in cerca di una vela bianca, che lacerasse le nebbie per riportarti colui che era partito per un viaggio senza ritorno.

Ogni mattina i danesi salutavano la tua fedeltà, incrollabile davanti al sonno e al tempo; ti fissavano ammirati quando le onde lambivano le tue gambe di sirena, come per richiamarti nel mare e farti dimenticare chi non sarebbe più tornato.

Molti, forse, ti amavano segretamente, e ti chiamavano dalla banchina deserta nelle ore notturne; ma tu non giravi mai il dolce volto per rispondere, fedele alla secolare promessa.

Forse qualcuno sarà impazzito per il bronzo del tuo corpo, e, sentendosi respinto, avrà osato il gesto assurdo. Per te hanno pianto i danesi, ma presto tornerai a scrutare le nebbie, come i sogni di chi sa sperare.

Nell'ampio cortile di palazzo Braschi piove dall'alto una luce di perla rosata; quel colore così bello e così puro del tramonto capitolino che fa sognare i cuori di speranza e d'amore. E con questi sentimenti nell'animo, la visita a mondo fantastico, scomparso da un secolo e parecchi lustri acquista un significato profondo. Scende di marmo pregiato, areate monumentali e soffici altissimi riccamente decorati, portali di bronzo e ornati preziosi finemente istoriati: è uno scenario suggestivo per la raccolta di memorie di un'epoca che non si può dimenticare: la Roma del primo ottocento, la Roma di Giuseppe Gioacchino Belli, il più poeta dei poeti romani.

Pasquino e Marforio, le « statue parlanti » esprimono il loro feroce sarcasmo per mezzo delle scritte che venivano trovate periodicamente ai loro piedi con pittoresche invettive versificate, opera di mordaci e ignoti buontemponi. Le allegre fiaccolate notturne ed i balli spargenti delle popolane nelle ultime sere di carnevale; i « frittellari » di Piazza Navona nel giorno di S. Giuseppe, che si agitano convulsi dietro i banchi all'aperto, tra lo sbrigo luminoso e croccante delle padelle e l'andirivieni di ragazzini golosi con mezzo centesimo stretto in pugno, e i « pifferari » di Natale accesi dai mondi della Ciociaria a spargere nell'aria pungente le note malinconiche di nenie pastorali tramandate dai padri.

È il corteo degli incappucciati neri della confraternita che precedeva il cartello dei condannati condotti al supplizio, coi ceri accesi, la croce di legno e le interminabili litanie di conforto, e le « ottobrate » romane, piene di ven-

to e di allegria, sotto le frasche delle taverne rustiche, con le saporite colazioni casarecce innaffiate di vini tipici; e i mattiosi stornelli e le dolci serenate alle fanciulle brune che sognavano l'amore e le passeggiate romantiche sul Lungotevere, sotto la luna che occhieggiava nelle acque pigre del fiume, e Sua Santità che tornando dalla chiesa dell'Annunziata, passava in carrozza, coi suoi fidi consiglieri, e si affacciava ogni tanto a benedire la folla, che acclamava come in preda al delirio; e la berlina dell'infanzia, ove i rei di delitti comuni, erano trascinati a piedi nudi, coi cartelli della motivazione appeso al dorso, per essere esposti al ludibrio del popolo; esosi tavernai e ciarlatani ambulanti, donzouanni da bische e sventurate di strada, funzionari e scrivani, sbirri e melandrinii, ingenue fanciulle e madri temprate nel dolore e nella miseria.

Questo mondo si è spento da tanto tempo, ma continua a vivere nel cuore e nella fantasia di chi legge i sonetti del Belli, sui manoscritti ingialliti dal fluire degli anni, coperti di una grafia mirata e sottile, leggermente obliqua, chiarissima; continua a parlare agli animi di coloro che osservano le stampe e le tele del Pinelli, le acqueforti un po' stinte con scorcio di paesaggio della Roma scomparsa, e i numerosissimi ritratti, disegni e appunti del più poeta dei poeti romani.

Nel cortile di palazzo Braschi è buio, ora; l'ombra della sera è scesa sulla città, come quella del tempo sugli uomini e sulle cose e ci induce a meditare alquanto prima di immergerci nel brivido luminoso della vita che corre.

giacomo fidei



una piaga che si può sanare

Negli anni 1950-60 i fenomeni di delinquenza minorile avevano raggiunto proporzioni molto alte. Erano frequenti i casi di aggressioni operate da elementi giovanili, o da bande che organizzavano furti, sequestrando le auto di disabitati «cero» dello sceriffo. Allora si scriveva, ed è ragione che questi fenomeni andavano colpiti alla base mediante lunghe e pazienti ricerche sulle cause determinanti. Questi studi sono stati fatti, ma il fenomeno persiste ed inasprisce.

Nasce da uno squilibrio interiore

Ciò che può stupisce è che caso al sviluppo in maggior misura negli ambienti dell'alta borghesia, allora da preoccupazioni finanziarie, ed in misura di poco minore in quella classe sociale denudata da problemi di qualsiasi ordine.

In effetti questi due aspetti della società, apparentemente inconciliabili, presentano dei fattori comuni, che si risolvono nelle situazioni familiari e nei sistemi educativi. Il troppo ed il troppo poco sono due estremi che mozzano in egual misura, appunto perché tali.

I fattori che possono portare i giovani sulla strada della delinquenza sono di ordine pratico o di ordine psicologico. Il fenomeno del teppismo, per esempio, è analiticamente spiegabile in quanto nasce da uno squilibrio interiore, dall'insufficienza del soggetto di dotarsi gli impulsi frenanti e quelli esperienti, i quali sono sostituiti, i primi da complessi d'interiorità, gli altri da magia aggressiva. L'aberrazione, inoltre, si accendeva contro l'ambiente in cui il soggetto vive e contro la società.

Ma più spesso le cause determinanti sono le ansiose più o meno buone le scollite mentali, la sfiducia negli altri, l'incapacità di adattamento del giovane, tutte cose che dovrebbero essere vinte nel nucleo familiare. E', infatti, soltanto con una maggiore collaborazione



da parte dei genitori, che si possono scongiurare certi fenomeni. Questo problema investe tutta la società e poiché è un suo preciso dovere difendere i cittadini, deve cercare di diffondere in qualsiasi forma di delinquenza, ed in particolare di quella minorile. Un notevole passo avanti si è fatto con l'impegno di elementi femminili nelle carceri per minorili.

La maggiore pazienza e la spaccata sensibilità femminile riescono a volte a lenire quelle fratture nella personalità del giovane, che lo portano a commettere reati e ad assumere atteggiamenti di sufficienza. Si può infatti ricordare un giovane senza ricorrere a mezzi costosi, tanto più che la permanenza in carcere risulta nociva ad alcuni soggetti.

Un tribunale di giovani

Oltre all'impiego di assistenti sociali nelle zone più povere, essi hanno il compito di svolgere un'attività pedagogica integrandola con l'educazione del giovane. E' questa un'iniziativa che dovrebbe essere ampliata e organizzata in modo migliore.

A questo proposito mi sembra molto interessante l'iniziativa presa dal giudice John Sanford del Tribunale mari-

capolo di Jacksonville, Florida, riportato da una nota rivista. Questo giudice ha concesso che una Giuria Giovanile, i cui membri non superano i 18 anni di età, giudichi i delinquenti minorenni.

E' lo stesso giudice che dice: «Forse il maggiore effetto della Giuria Giovanile è probabilmente psicologico. Togliendo ogni elemento di sfiducia, una certa epistola e la abbassare la cresta epistola ai peggiori soggetti. In posso far pensare ad essi sanno che posso condannarli a una pena molto spiacevole. Con me fanno gli occhi loro, ma non con i giurati. Li guardano e perdono la bocca, perché quelli sono bravi ragazzi che li svergogano. Finisce quasi sempre così, e i risultati durano».

Perché l'esperimento, del tutto valeduto, sia riuscito soprattutto per la serietà e l'equità di giudizio dimostrata dai giovani giurati. Essi infatti, prima di pronunciare la sentenza, studiano l'ambiente in cui si sono formati gli imputati e tengono conto delle circostanze che li hanno indotti a violare la legge. Le pene, che vengono suggerite al magistrato e quasi sempre accollate da questi, sono fuori dell'usuale e tendono tutte non a colpire il ragazzo e incanalarlo per la disprezzo per la società che lo ha condannato, ma a far sì che egli da solo si renda conto del male commesso e soffochi ogni futura inclinazione. Ad esempio per quei giovani che si danno con l'automobile a curve stremate il risultato ultimo rimedio, far passare loro qualche mese ad una guardia medica d'ospedale, dove avranno continuamente feriti e moribondi a causa di incidenti stradali. I ragazzi pertanto sono costretti a meditare su ciò che vedono e si rendono conto di quali sciagure possono essere evase i loro atti inconsulti.

La giovane giuria è molto efficace psicologicamente sui delinquenti minorenni. Infatti questi devono sentirsi menomati e lesi nella loro dignità di fronte a coetanei che si appressano a giudicarli. Il problema della delinquenza minorile è molto complesso e per risolverlo si dovrebbe risalire alle cause che spin- gono i giovani ad infrangere la legge.

I profeti di sventura

Molti condannano in massa tutta la gioventù moderna, perché la considerano «bruciata» e per questo facile alla delinquenza. Ovviamente costoro non

conoscono a fondo i giovani, hanno la massima sfiducia nella generazione nascente e soprattutto vogliono fare qualche «che si dice» d'oggi erba un'uscita». Il parloppo vero che la delinquenza minorile esiste, il colpevole però genuinamente non è criminale per natura, ma lo diventa per un'occasione, una cattiva amista, un concettamento errato. Sono forse troppi ottimisti, ma sono convinto che anche i malviventi più incalliti conoscano un minimo di bontà e si potrebbero confidarsi con qualcuno in un rigore la propria fiducia, anziché modo di emendarsi.

La società pertanto non dovrebbe accinarsi contro i giovani colpevoli, poiché talvolta la severità uccide ogni buona proposta di miglioramento. La gioventù moderna in genere non è «bruciata». Noi siamo i giovani di sempre; i nostri sentimenti, le nostre aspirazioni, i nostri tabù sono simili a quelli dei ragazzi di ieri. Abbiamo un solo vantaggio rispetto a loro: il progresso ci ha fatto maturare più in fretta. Siamo la generazione dell'era atomica.

graziella cirone
isabella pierantoni





L'umanità di Galileo: questo mi ha colpito del dramma brechtiano; umanità che vibra in tutte le sue corde. Galileo è l'uomo teso nella ricerca della verità: è il razionalista puro che, con un metodo rigorosamente scientifico, cerca, nel gran mare dell'universo, le leggi del suo incessante divenire. Ma è anche l'uomo, che posto davanti al dolore, alle torture, cede, con una chiusura non infamante che solo solidarietà può ispirare. È il gaudente che non si lascia scappare l'occasione di mangiare due grosse oche regalategli da un amico di passaggio e di bere, del buon vino beninteso. È, perché no, il truffatore che spaccia per sue le idee e le scoperte altrui, e non esita in nome della scienza, a chiedere denaro ai potenti.

È la figura che ha informato di sé un secolo e che nel dramma assume,

naturalmente un aspetto gigantesco. Galileo è la scienza che, libera di vagare nei campi infiniti dei problemi umani, ha l'obbligo di dar loro una soluzione che razionalmente scacci ogni preoccupazione metafisica. In una fiducia cieca nella possibilità della ragione umana, Brecht pone, miticamente, Galileo, nella posizione di un nuovo profeta: la nuova Bibbia di Messer Galileo dovrà essere divulgata. Sarà il popolo ora al centro dell'universo umano, non più i ricchi ed i nobili e, per Brecht, il Papa. Così come è il sole che vede ruotare intorno a sé gli astri del sistema, Galileo diventa il banditore di questa nuova religione, la dea ragione, che praticamente ora, inconsciamente tale è divenuta la ragione, illuminerà gli uomini, li scioglierà dalle loro catene per portarli su di una piattaforma di libertà. Accan-

to a Galileo ruotano gli schiavi del dogma, che di quello fanno strumento di oppressione, gli pseudo-scienziati, che ciechi non si arrendono neppure alla evidenza dei fatti ed i tiranni, che mirano ad asservire ai loro interessi i frutti delle scoperte scientifiche.

E la scena nella quale Brecht mostra la cristallizzazione della società che ha rinunciato a pensare è quella della vestizione del Papa, che in un rituale stilizzato e composto ma fuori della realtà, è da Brecht collocato in una posizione di irrimediabile decadimento.

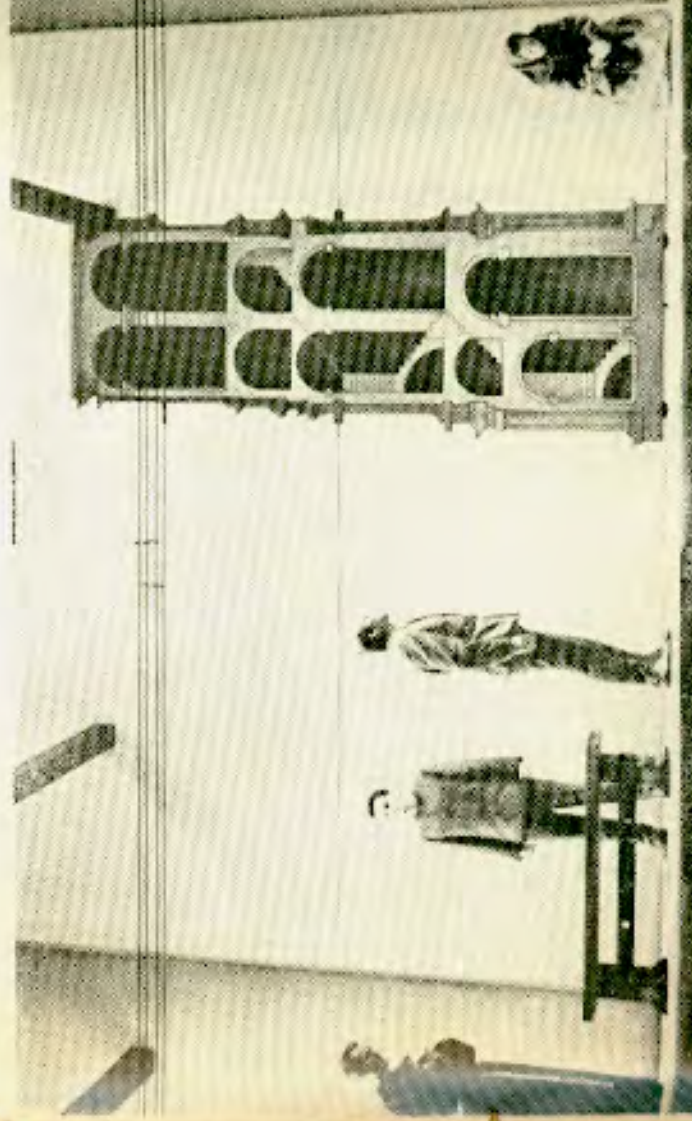
L'apostolo della nuova religione: Galileo, pronuncia nel monologo finale la frase più vera: « Non credo che la scien-

za possa proporsi altro scopo che quello di alleviare la fatica della esistenza umana ». Ed è proprio questa la tesi più accettabile dell'opera del poeta tedesco, che pur nella opinabilità delle sue teorie, ha saputo dare alla sua « Vita di Galileo », il sapore del capolavoro, componendo un affresco della vita e del pensiero non solo secenteschi.

Buazzelli e Strehler hanno saputo dar vita ai personaggi brechtiani in modo stupefacente accentuandone l'umanità e ponendo maggiormente l'accento recitativo e scenografico su quanto di più vero e di più eterno c'è nell'opera di Bertolt Brecht.

corrado morgia

« NON CREDO CHE LA SCIENZA POSSA PROPORSI UN ALTRO SCOPO CHE QUELLO DI ALLEVIARE LA FATICA DELLA ESISTENZA UMANA »...



beatles: una fama immeritata

La musica leggera moderna è stata un oggetto di aspre critiche da parte del tradizionalisti (essi «signori di mezza età») che vogliono scorgere in essa i difetti più sgradevoli.

Si parla così di musica moderna come di manifestazione ossessiva di istinti repressi, di ritorno alla sonorità primitiva di totale assenza di sentimento e musicalità.

Queste (e molte altre incredibili) le accuse volte dai cosiddetti benpensanti a ogni nuovo «idolo» dei giovani, a cui predicano una effimera carriera e spesso rimangono delusi.

Al contrario si può dire che la musica moderna si sia notevolmente affinata e abbia raggiunto un grado di perfezione sia nella composizione che nella esecuzione, tanto che ormai si guarda ai primi dischi degli arlatori come a cimeli da museo.

Quali sono le ragioni della popolarità e del successo travolgente di molti assi della canzone?

È il senso che il giovane cerca in tutte le manifestazioni della musica moderna, è il ritmo che ha fatto la fortuna di molti complessi.

Nei complessi appunto il ritmo può trovare una piena esplicazione, tanto è vero che le manifestazioni più benefiche di entusiasmo vanno alle esibizioni dei gruppi strumentali.

Ogni giorno nascono in Italia e all'estero sempre nuovi complessi: sono giovani esuberanti, ambiziosi, accennati dalla passione del ritmo, che irragionano nel loro strumento, tutta la sete di vita e l'aggressività, e guardano affascinati al «big» della musica.

Un mito sta ormai diventando il complesso dei Beatles che ha dato origine agli episodi di entusiasmo più scatenati.

I Beatles, hanno introdotto un nuovo tipo che ha colpito vivamente la fantasia dei giovani, hanno lanciato una moda non solo nel canto e nel ritmo, ma anche nell'abbigliamento. Il giovane d'oggi vuole soprattutto la novità, ama

tutto ciò che è originale e eccentrico, e ha trovato i Beatles pienamente rispondenti a quei canoni della moderna eleborazione giovanile.

Capelli recedenti sulla fronte, slava letta, giacche lunghissime senza collo, colletti alti e anelli vistosissimi, come resistere a questa ondata di anti-conformismo?

È stata condotta recentemente in Italia un'inchiesta su questo complesso insieme, che ha dato i risultati più diversi: si è parte le feroci critiche (alcune anche dal pubblico giovane) in esultanza i Beatles sono accettati in Italia individui e applauditissimi, pur senza suscitare i fanaticismi che scatenano in Inghilterra.

I tradizionalisti vedono nel loro dischi solo urla primordiali o suoni assordanti, alcuni persino l'espressione del servitù della psiche umana o del disordine interiore della gioventù inglese, zente di tutto questo: i Beatles sono ragazzi che hanno scoperto il segreto del successo e lo sanno sfruttare: la piena comunicabilità col pubblico.

Le loro canzoni così piene di ritmo travolgente, le svisate delle loro chitarre, i virtuosismi del batterista, il bruto e fantastico Ringo Starr (Ringo da «ring», anello, per l'incredibile numero e varietà di anelli che sfoggia), sono tutte manifestazioni di quella esuberanza giovanile: vivere tutta l'intensità di un sentimento senza inibizioni, saper tradurre nelle canzoni l'ardore, la spontaneità, le ansie e l'impetuosità della adolescenza. Ben diverso è il complesso degli Shadows che va attraversando un periodo particolarmente felice: questi ragazzi hanno creato una sonorità propria, inconfondibile, originale e difficilmente imitabile a giudicare del fallimento di tutto quelli che cercarono di copiare il loro stile. La sonorità delle loro chitarre si sviluppa in un effetto di suggestive risonanze che risaltano particolarmente nei brani più romantici. Le loro canzoni sono un'altra conferma contro l'affermazione di chi vede la modernità come antimusica e vorrebbe negare ogni dolcezza alla musica moderna.

Accanto a questo esecuzioni melodiche si affiancano brani di indubbio valore ritmico, che pongono in evidenza le tonalità limpide degli Shadows. Basta forse ricordare di loro il famoso «Apache», «Wonderful Land», «Arcadis», e la splendida «Midnight».

Luciana Crestani



narrativa moderna
libri d'arte
riproduzione d'arte
testi scolastici
traduttori

CARTOLERIA

VIA GELA 43 - ROMA



1 riformare la scuola per formare i cittadini

CONVEGNO
della STAMPA
STUDENTESCA
ROMANA

Verso l'unione della stampa studentesca italiana

di Claudio Paroli

La Stampa Studentesca Romana, finalmente riunita in Federazione, ha tenuto il suo primo convegno il 26 aprile nella Sala Borromini. Tema della discussione: «La Stampa studentesca per la riforma della scuola e per la formazione dei cittadini di domani», relatore il direttore dell'«Augustus»

mentale dal dott. Lucchi, per l'Assessorato alla Gioventù, la scuola dal Preside del liceo Albertelli, prof. Orzalesi e la tre professori (di cui nessuno dell'«Augustus»), e riguardo al quarto potere, nessuno, tranne i collaboratori di giornali d'istituto.

Verso le 11 si apre ufficialmente il I. Convegno della stampa Studentesca Romana oltre all'«Augustus», sono rappresentati la «Azione Studentesca», il «Colosseo», il «Quirinus», l'«Ulisse», e il «Leon Battista Alberti».

Prende la parola per primo Brunini che, nel suo discorso, dopo aver ringraziato gli intervenuti e letto i telegrammi di saluto degli Assessori Agostin e Bubbico (ex Augusteo), espone i criteri fondamentali ai quali si attengono le pubblicazioni periodiche studentesche, delle quali fa una breve storia. Ricorda infatti come già nel periodo compreso fra le due guerre mondiali apparvero i primi giornali di istituti nei Paesi del nord Europa; come nell'immediato dopoguerra fecero la loro prima comparsa in Italia a volte persino manoscritti; come avuto inizio la stampa studentesca che ben presto si diffuse fino ad ottenere il suo riconoscimento ufficiale nel '54; da allora l'importanza dei fogli studenteschi crebbe via via fino a giungere ai tempi attuali in cui

Antonio Bruni, coadiuvato dai rappresentanti di giornali studenteschi; oltre a ciò, però, il pieghevole, che fungeva sia da invito, sia da programma, menzionava anche l'intervento di autorità comunali, scolastiche, e di rappresentanti della stampa; in verità il Comune era rappresentato sola-



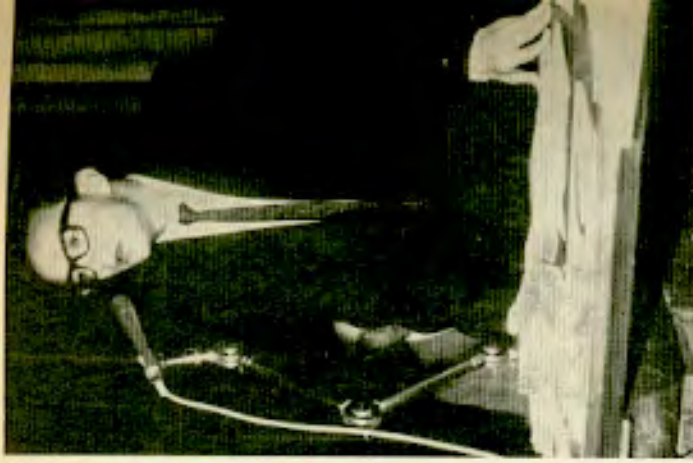
Un aspetto della sala mentre parla Gianfranco Biondi de "Il Colosseo".

essi rappresentano la voce di una parte non indifferente della popolazione studentesca.

Quindi l'oratore rivolge la sua attenzione all'ordinamento scolastico ed auspica un profondo rinnovamento nell'organizzazione interna delle scuole medie superiori, che tenga conto delle esigenze della società moderna e degli studenti. In particolare propone di aumentare il numero delle materie facoltative diminuendo nel contempo quelle obbligatorie, in modo che uno studente possa arrivare alla specializzazione con un campo di cognizioni piuttosto vasto; lasciare liberi gli studenti di riunirsi in circoli di studio e di lavoro, considerando il tempo così impiegato come altrettante ore di scuola; di favorire infine l'iniziativa privata e di gruppo tendente ad integrare lo studio sui testi e a plasmare quindi quella personalità civica la cui formazione è il primo dovere della scuola.

Il Direttore dell'«Augustus» termina infine il suo discorso auspicando un Convegno nazionale della Stampa Studentesca, ed esortando gli studenti a perseverare nella lotta affinché si tenga conto delle loro esigenze nel realizzare la riforma della scuola media superiore, riforma che si spera faccia parte di un prossimo futuro.

Hanno quindi preso la parola Gianfranco Biondi dell'«Azione Studentesca», ed Elio Magnano del «Leon Battista Alberti», che hanno parlato sulla necessità per le Scuole industriali, di ragioneria e per geometri, di una riforma, soffermandosi ciascuno sulle condizioni particolari del proprio corso di studi. Argomenti molto attuali hanno trattato anche Daniele Marfori dell'«Ulisse», parlando della scelta della facoltà universitaria e



Antonio Bruni mentre svolge la relazione introduttiva al convegno

della scarsa conoscenza dei programmi da parte dei neuniversitari, e Giancarlo Trevisone del «Quirinus», che ha sottolineato la mancanza di attrezzature sportive adeguate nella scuola e fuori di essa. Infine ha parlato Carlo Buttari della «Nuova voce», che ha puntualizzato l'importanza della stampa studentesca e la necessità di un giornale studentesco cittadino.

Dopo gli interventi del dott. Lucchi, del Preside dell'Albertelli, e di alcuni professori presenti in sala, Bruni ha chiuso il Convegno ringraziando quanti erano intervenuti, e auspicando di potersi presto riunire in un altro Convegno con una maggior partecipazione di giornali e affluenza di pubblico.

claudio m. paroli

Una casa editrice per gli studenti

In ogni tempo gli studenti, a qualsiasi cosa appartenessero, hanno cercato un aiuto nei libri. E quando sono forti con la coscienza, sono veramente felici e intrinseci. Sono ricorsi quindi ai traduttori, alle ripetizioni, e poi ai grossi e ingiustissimi volumi. Ma hanno sempre sentito la mancanza di una Casa Editrice creata esclusivamente per loro. A partire da oggi però non avranno più motivo di lamentare questa deficienza difatti nel 1961 è stata fondata la Casa Editrice «Le Miao», che ha come scopo le più importanti pubblicazioni in Italia e all'estero, che compendiano in un volume pieghevole tutto un particolare aspetto di una materia. Per esempio nella serie delle tavole riguardanti la filosofia o una che comincia l'argomento e criticano l'ottimo, nelle serie «Grecia» e «Egitto» che

due fascicoli riunisce i libri, e così via. E non si tratta delle solite tavole riassuntive ma di un servizio prezioso per la memoria e per comprendere l'essenza della poesia di Alceo e del pensiero del massimo filosofo tedesco senza perdere in oziosi particolari. Ma lasciamo la parola all'editore stesso che ci espone i titoli di questa pubblicazione: «Prezioso scopo della presente collana, è di offrire agli studenti di ogni ordine e grado, quando studiano, i necessari più difficili, quindi inutili, volanti di studio. Infine una nuova impostazione tipografica per la più nuova impostazione tipografica (linee 22x28 in verde e nero) concepita per una facile e immediata consultazione, la collana «Difficoltà» diviso in guide più precise, più valide ed economiche».



Posso compiangere un analfabeta ma non so tollerare una persona colta che non sappia la stenografia.

(Carlo Dickens)

Poter apprendere la scrittura stenografica e seguitare, invece, ad adoperare la scrittura ordinaria, è come andare in carrozza quando si potrebbe andare in Ferruvia

(Fusinato)

Insignis a tutti stenografia: arte e un'arma di più.

(Niccolò Tommaseo)

Abbiamo più in collana «Musagete», cioè i volumi che non sostituiscono i testi in uso, ma li completano in modo essenziale. Ne fanno parte i tre volumi della «Divina Commedia» in cui si trovano di fronte ad una spiegazione intrinseca del testo, una introduzione pretesa ad ogni libro dove sono messi in risalto i punti salienti e gli intendimenti del Poeta.

Perché altre sono le iniziative prese dalla Casa Editrice «Le Miao», ma a mio parere, merita più d'ogni altra d'essere sottolineata quella che riguarda i volumi di poesia della collana «Calliope» (ha edito ad esem-

pio l'«Arlecchino», poesie del ferroviere-pieno della «Lettera del Sogno» di Mike Bonanno) infatti questa collana poetica potrà diventare la palestra di tutti gli studenti — ovviamente da noi segnalati — che abbiano inclinazione per la poesia.

Quindi «Le Miao» detta l'«Editrice della madre», che annovera tra i suoi collaboratori molti professori ordinari di Roma almeno sui fatti che il soprannome dato loro è giusto, e per questo merita di essere conosciuta e apprezzata.

C. M. P.

i giovani in italia e nel mondo

Se diamo un'occhiata all'organizzazione interna di un'organizzazione parità possiamo notare l'esistenza di un gruppo giovanile. Il motivo? È presto detto: i giovani che non votano oggi, voteranno domani, e ogni partito tende a creare una «discendenza» in modo da «conservare la razza». Associazioni giovanili esistono ovunque, ma è raro che esistano; ma nel 1949 fu costituito il C.I.G.J. (Comitato di Intesa della Gioventù Italiana) con lo scopo di riunire i giovani aderenti a tutte le correnti politiche in un unico insieme che permettesse loro di radunarsi per discutere problemi ed attività comuni, di scambiarsi punti di vista ed esperienze, di collaborare, insomma, al di sopra delle singole ideologie pur senza escluderle, ma favorendo anzi convegni e discussioni.

Gli inizi, come sempre, furono difficili, ma volontà e passione voverono all'indifferenza e a difficoltà d'ogni tipo. Le iscrizioni aumentarono gradatamente fino a superare, nel 1962, alla stesura di uno Statuto e di un documento programmatico, e, nel 1964, alla cifra di 37 Organizzazioni aderenti.

L'azione del C.I.G.J. si esplica in un campo piuttosto vasto, poiché favorisce in modo determinante lo svolgimento di gare sportive, di riunioni a carattere culturale e informativo, la creazione di circoli di svago e di studio e, in breve, tutte quelle attività che possono interessare i giovani. Il C.I.G.J. punta inoltre, su scala nazionale, un vasto piano di riforma nell'ambito della scuola e del lavoro dei giovani, per far sì che il nostro Paese si adegui a quelli che in questi settori sono più progrediti. Su scala internazionale il C.I.G.J. rientra nei quadri della W.A.Y. (World Assembly of Youth) come socio fondatore accanto ad organizzazioni come F.Y.M.C.A. e gli Scouts.

Perdersi ora in un esame minuzioso dello Stato e del documento programmatico sarebbe inutile e fuori luogo in questa sede; basterà dire che i principi su cui si fonda la W.A.Y. — e, di conseguenza, il C.I.G.J. — sono quelli sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: mi pare che sia sufficiente.

claudio m. paroli

La Divina Commedia

spiegata
chiaramente

e capita
immediatamente
con il sistema interlineare



INFERNO pp. 265

L. 800

PURGATORIO pp. 214

L. 750

PARADISO pp. 213

L. 750



OGNI
TAVOLA
L. 100

OGNI GIORNO
NUOVI ARGOMENTI

STUDENTI!
richiedete
i quadri
sinottici

Difficilissima

alla vostra
libreria

- DIFFICILISSIMA -

(Quadri sinottici degli argomenti scolastici ed accademici più difficili)

- | | |
|---|---|
| A1. Lettere Greche - I dialetti letterari degli autori greci. | A20. Lettere Latine - Sintassi delle proposizioni (parte I). |
| A2. Lettere Italiane - La questione della lingua. | A21. Lettere Latine - Sintassi delle proposizioni (parte II). |
| A3. Filosofia - La metafisica. | B1. Matematica - Trigonometria piana. |
| A4. Lettere Greche - L'arte dei poeti maggiori. | B2. Matematica - Applicazioni e complementi di trigonometria piana. |
| A5. Lettere Greche - L'arte dei prosatori maggiori. | B3. Scienze - Botanica generale. |
| A6. Lettere Italiane - La novella. | B4. Geometria - Superficie e piani. |
| A7. Filosofia - Il criticismo kantiano. | B5. Geometria - Figure solide: aree e volumi. |
| A8. Lettere Italiane - Movimenti letterari (da primi movimenti al neo-classicismo). | B6. Geografia - Ere geologiche. |
| A9. Lettere Italiane - Movimenti letterari (dal romanticismo al decadentismo). | B7. Scienze - Zoologia sistematica (cordati). |
| A10. Lettere Italiane - Arte e poesia. | B8. Scienze - Zoologia sistematica (invertebrati). |
| A11. Lettere Greche - Il significato italiano del verbo greco. | B9. Scienze - Botanica sistematica. |
| A12. Filosofia - l'idealismo tedesco. | B10. Fisica - La struttura atomica e la valenza. |
| A13. Filosofia - Il positivismo. | C1. Storia dell'arte - Scultura. |
| A14. Filosofia - Il problema gnoseologico. | C2. Storia dell'arte - Pittura. |
| A15. Filosofia - Etica e politica nel mondo antico. | C3. Storia dell'arte - Architettura. |
| A16. Lettere Italiane - La « Locandiera » di C. Goldoni. | C4. Storia - Età contemporanea (parte I). |
| A17. Lettere Latine - Metrica latina. | C5. Storia - Età contemporanea (parte II). |
| A18. Lettere Italiane - Mastri Don Gesualdo di G. Verga. | D1. Lingua e letteratura inglese - Greatest authors (part I). |
| A19. Lettere Italiane - I Malavoglia di G. Verga. | E1. Economia politica - Scienza delle Finanze (parte I). |
| | E2. Economia politica - Scienza delle Finanze (parte II). |

giustificati a basso prezzo

La scuola punisce i fabbricatori e gli spacciatori di giustifiche false

Qualcuno foglia del libretto delle giustificazioni domandava solo e triste sotto gli occhi sconsolati del povero S.V. che le vedeva piccolo, microscopicamente piccolo: « Ancora uno — pensava e poi basta. E male non pensava ». Mancava ancora un mese e mezzo alla fine della scuola e non sarebbe certamente bastato quell'ultimo foglietto per giungere in nome alla fine. Bisognava assolutamente trovare una via di uscita. E il nostro amico cercava disperatamente: « Ma lei sa che lei? — pensava tra se e se — me ne vado a elemosinare un po' di soldi all'amichè mia, e vedi che m'arriva lo stesso foglietto in mano. Ma che giustificazione? ». Purtroppo molti altri avevano avuto la stessa idea, e di conseguenza veniva data una cuccella spietata ai poveri fogli di giustifica, che raggiungevano presto astronomici al mercato nero ». Avete presenti quei loschi fiorenti che davanti ai grandi magazzini additano bisbigliando al passante la loro merce di dubbia provenienza? Or bene: di fronte al nostro hero avveniva la stessa cosa, solo che la merce di contrabbando non erano accendini o sigarette, ma proprio i foglietti delle giustificazioni. « Befetta dar numero 5 mi

numero 6 a prezzi di favore! », urlava uno « Sejarò! a me! C'ho tutti i numeri ». Aveva ecco un altro. « Affrettate non me li do più. Io, non se li do più. Ma se li do pe' questo perché questi servono a me? ». Sghignazzava lo spirito. Poi c'era un tipo particolarmente attrezzato, che ripeteva il suo slogan: « da oggi tutto pe' la sega! ». Sì, c'era pure lui, il caro Acciuga tanto tristemente noto ai professori. Si contrattava a lungo, spesso animatamente. Al nostro S.V. il nuovo libretto veniva a costare sette libri gialli, un pacchetto di Astor, ed anche un utilissimo traduttore di Greco, ma alla fine poteva ancora respirare tranquillo. Ma proprio allora scoppiò la temuta tempesta: il povero S.V. era appena giunto al delizioso foglietto quando fu indotto a un maledettissimo colloquio con le famiglie. Lo sfortunato « sejarò » fu scoperto, e non lui la sinistra organizzazione.

Come andò a finire? Chiedetelo al povero S.V. che purtroppo ancora deve tornare a scuola, questa volta, da una senza regolare, anzi « roffa ».

fausto bandiera

Studenti!

e' AUTOSCUOLA RAGUSA

(Via Taranto, 99)

Esempio: Patente di categoria « B » per uso privato o pubblico L. 10.000. vi consentirà di conseguire la patente di guida a prezzi bassi.

Compreso: iscrizione, corso teorico, foglio rosa, falsa esami, macchina e assistenza esami, assicurazione, ritiro patente dalla Prefettura, certificato di residenza, penale, medico, 5 lezioni di guida da 30 minuti su « Fiat 750 ».

RAPPRESENTANZA E VENDITA LAMBRETTE 125 - 150 - 175

***** amicizia? sì!

La donna non deve diffidare del sesso forte
Se ci fosse una maggiore collaborazione
il mondo avrebbe un aspetto diverso

Esiste l'amicizia fra un uomo e una donna? E' difficile ed imbarazzante rispondere a questa domanda. A lungo andare l'amicizia si trasforma in qualcosa di più e quindi si deve concludere che è molto, molto raro che un uomo e una donna siano puramente amici. Se esistesse questo vincolo un uomo forse potrebbe imparare a conoscere a fondo l'animo, le sensazioni, i sentimenti e il misterioso carattere di una donna e lei, viceversa, potrebbe scoprire i difetti più comuni, gli inaccessibili pensieri e le passioni di un uomo, ed entrambi ne ricavarrebbero così utili avvertimenti per la famiglia che dovranno formarsi in segreto.

Se ciò fosse possibile forse nel mondo non ci sarebbero tante famiglie disunite e tanti bambini innocenti a pagarne le spese. Ma se non esiste l'amicizia fra un uomo e una donna, di chi è la colpa? Si potrebbe dire che è di entrambi

Puo essere dell'uomo, infatti penso che il sesso maschile pretenda che la donna sia più libera, più accomodiscente ai loro desideri, che non si timida e non si vergogni di parlare con un giovane — in poche parole — che non sia troppo legata alle antiche tradizioni familiari. Il sesso forte ha ragione, ma deve pensare che una donna è un po' riservata per natura e dipende in un certo senso dalla volontà dei suoi genitori: cioè essi hanno una certa influenza sui di lei.

La donna è libera e responsabile delle proprie azioni, ma non può e non deve assecondare un uomo nei suoi desideri, perché altrimenti l'amicizia non avrebbe più scopo. La colpa può essere del sesso



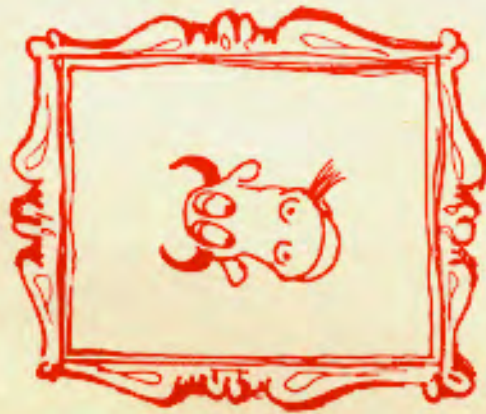
femminile — infatti esso per natura è portato a schivare gli uomini senza una ragione plausibile; non vede di buon occhio le amicizie maschili (forse per l'educazione ricevuta o anche per le antiche tradizioni).

Ma simili cose al giorno d'oggi non devono esistere, la donna non deve diffidare del sesso forte: agendo in questo modo ella fa nascere involontariamente una vaga ed invisibile barriera che purtroppo impedisce una sincera e leale amicizia fra entrambi i sessi. Se ci fosse una maggiore collaborazione dall'una e dall'altra parte forse molte cose cambierebbero ed il mondo avrebbe un aspetto diverso.

sandra petitta

il conte di durazzo

Racconto tratto da lo « Strambottar vazzoso » di messer lo Florio e messer De Octavio il Bello. (Liber I, fabula III).



La si era ne lo mar di Cefalonia, l'aer terso e di serenitate piena, allietato da li rai di frate sole, mentre con allegri svolazzamenti li gabbiani le belle foche rimiravan, al sol distese infra li irsuti scogli, segno dava di buferevol tempesta.

Or dunque in tai flutti sen giva veleggiando lo di Durazzo prence cum la sua dolze compagna Ildomecula Bracciolini, la qual allo consorte le di Bacco gioie furiosamente vetava onde lo conte dillettavasi a sonecchiar strimpellature e — a soli — cum lo trombone che lo riccoluto Galeazzo Ciompi, Manotosta da lo tristo vulgo nomato, donogli acciocché le gioie di quello provasse.

Conciosiotosacché, sonando lo conte, innumerevoli turchi navigli, da li troncuti alberi maestri, di spingardoni e colubrine bronzee

armati, appressaronsi minacciosamente per salutar lo nobil Durazesco. Salutatione fatta, elli, qual d'amicizia pegno, fe' dono ad Abdü-kan-kan, de li Ottamani lo flaccido nocchier, dando la di lui giocondevole moglie.

Di poscia partironsi li Turchi e turbinevol tempestate surse, onde, squassato e rotto, lo naviglio rigrossi, lo conte, ad uno acuto e diritto palo avviluppato, salvosene lo mar approdando in su di una petrosa isola, di folta foresta coverta.

Lo di seguente, ragguagliatione questuata ad uno uccello indigeno de lo loco, poscia che girato invano ebbe, venendosene per caso, incontrò una leggiadra che della contrada era gran vanto e che Ermenegilda Gustazzoni nomavasi, e se qualche cibo avesse chiese gentilmente. Al che la fantesca: « Verun commestibile posseggo, invece poss'io qualcosa darti cui certo lo desir tu volgi ». E lo conte: « Eziandio, havvi forse tu lo vin de le Canarie?... ».

Con gran gioia e con sollazzo con il conte di Durazzo vi salutan li messeri

Lo Florio
e De Octavio il Bello



il dottor stranamore

Domenica 30 aprile, una volta rappresentata di alcuni del nostro liceo ha assistito alla proiezione del film «Il dottor Stranamore», in una manifestazione organizzata dalla casa cinematografica CRYAD-Cosmola, per gli studenti romani. Il titolo stesso, coadiuvato dal sottotitolo «Come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba», rivela già di per sé il carattere imprevedibile e dei quasi paradossali dell'opera.

Il film narra il susseguirsi nelle scene, brillanti e drammatiche (o quasi) semplici e paradossali insieme, che si sviluppano alla falsa notizia, data da un generale misopatico, di un proditorio attacco russo e della conseguente rappresaglia ordinata dal generale. Nel contemperarsi delle situazioni il regista, Stanley Kubrick, fa vivere i suoi personaggi, ognuno perfettamente al suo posto. Peter Sellers interpreta con la consueta abilità e bravura ben tre ruoli, con relativamente serio e impegnativo presidente degli Stati Uniti e altri due più o meno scherzosi e brillanti (dottor Stranamore e comandante Man-drake), a lui più congeniti.

Stanley Hayden interpreta invece il parte del generale completamente imprevisto, che si occupa di «fluorescenza» e «ironie». Una scena accademica con il titolo del film, nonostante gli sforzi fatti per impedire una bomba atomica viene scatenata su territorio russo.

Personalmente devo dire che il film mi è piaciuto molto e che ho ammirato particolarmente l'interpretazione di Peter Sellers nel ruolo del dottor Stranamore spassosa e rissolutissima caricatura del fanatismo nazista che, riuscito a pezzi, si occupa degli esperimenti atomici.

Per dare comunque valore più obiettivo alle mie affermazioni ho voluto ascoltare i pareri di ragazzo che han no assistito alla proiezione. Ecco le loro

risposte: Sante Mariani del Galileo Galilei: «Il film non mi è piaciuto molto perché a mio parere è troppo pieno della solito retorica americana. Devo obiettare però che in parte il film è riuscito dall'interpretazione di Peter Sellers, veramente ottima. Penso che sarà comunque successo per il suo carattere di satira».

Piero Longo dell'Augusto: «Il film mi è piaciuto molto. Trovo che ogni personaggio reciti bene il proprio ruolo; però c'è da fare una riserva sulle interpretazioni del presidente che mi è parso poco convincente. Come personaggio più convincente andrei il comandante dell'aereo, secondo me è un film di successo».

Paola di Marco dell'Augusto: «Il film mi è piaciuto. Riuscitissimo secondo me la figura del dottor Stranamore, mentre invece mi pare stupida la parte del comandante dell'aereo. Penso che sia un film di successo perché è molto divertente».

Mauro Carli del Giulio Cesare e Adriano di Giulio: «Il film, mio sono tornato volentieri a rivederlo, perché mi era piaciuto molto Peter Sellers, coi suoi tre ruoli, è naturalmente al centro della scena, e mi è piaciuto particolarmente nel ruolo del comandante Mandrake. Il film avrà sicuramente successo».

Quando le sermo, chiunque si può concludere che a detta della maggior parte degli intervistati, il film è piaciuto molto ed avrà un sicuro successo. Pochi e diretti risentimenti fotografici, retorici, ammirati all'unanimità la magnifica interpretazione di Peter Sellers e in particolare quella del dottor Stranamore.

Ritornando un à nome degli augustei e della redazione del giornale la CRISTAL-Columba per gli aiuti e le agevolazioni gentilmente offerte, chiedo scusa con questo numero le pubblicazioni per l'anno 1963-64 dell'Augustus

francesco zanardo

AUGUSTUS CIAK - AUGUSTUS CIAK - AUGUSTUS CIAK - AUGUSTUS CIAK

pugna biduli cum classe

In die scholastico, prope ad quartam horam, magnus clamor ortus est in classe quadam prima liceali. Quid evenerat? Videte ed nobiscum gaudete: generosus professor aulam deseruerat et nondum redierat. Discipuli gaudiosi subito ceperunt spaventosam caciaram facere. Quibus vehementer clamantibus (nam etiam alius professor profectus erat), solertis et callidus bidulus, nomine Carontis, ira et desperatione commotus, sequens suam deprecabilem notiosamque consuetudinem, ad discipulos vituperandos celeriter accurrit: «Vos quoque, inquit, olim boni, respectasi et angelici puelli, nunc, vituperabiles et satanici facti, clamatis ita ut sala professorum rebombat?». Tum agmen discipulorum, barricatus et defensus a munitionibus bancorum et lavagnae, de improvviso boccas reclusit: sed paulo post, ex ore a discipulo aperto, ortus est sonus, qui italiano sermone dicitur «pernacchia».

Tum vero arrabbiatura Carontea deflagravit: «Certe, inquit, credo pagellas vestras proximas esse!». Ad quem classis, quae solitudinem desiderabat et iam scosciata erat, una voce respondit: «Fac negotia tua, bidule et redi ad infera cum similibus tuis!».



Bidulus pallidus factus est (nescio ira ira an fide) et intellexit sibi sloggiandum esse. Dum iter incipiebat, miscebat inter se haec verba: «Conseo duo ad praesidentiam ducendos esse. Sed timeo ne mihi ossas rumpant! Quid faciam?».

Mutato consilio, malam ideam habuit nos mirari: «Silete, malum genus, nihil vultis ad praesidentiam duci! Num putatis me hoc non facere?». Celeriter cancellinum volavit, a franco tiratore iactatum, et quasi percussit facciam neram et iratam Carontis. «Stulte, inquit discipulus spirituosus, miram melius regula!».

Denique bidulus, defessus et fatigatus longo et cruento proelio, cum svagavisset se nihil facere posse, profectus est, mirabile dictu!, dum caciaram maximam faciam, continuabat. Cum iam postea classis paventibus adventum terribilem Praecidis, audita est campanula, qui suum pulcherrimum sonum mitebat et tandem discipuli, sicut torva elephantorum, cum uris feritis fora exivit.

dall'«Augusteide» di

FRANCANUS DI ARICCIA

N.B.: Ogni riferimento a fatti o persone reali non è casuale.



ultimissime



Gli alunni dell'Augusto salutano con viva amici- a l'atteso ritorno del vicepresidente prof. Barberio, che per alcuni mesi aveva sospeso le attività per motivi di salute. Il prof. Barberio, che è sempre stato uno degli amici più sinceri dell'AUGUSTUS, da numerosi anni svolge la sua validissima e infaticabile opera nel Liceo, regolando con la sua caratteristica benemerita la vita interna dell'istituto, in preziosa collaborazione con i vari esecuti che si sono succeduti nella direzione del liceo.

Al prof. Barberio, « la colonna del Liceo Augusto », i nostri più fervidi auguri per una più completa e rapida guarigione.

Il nostro collega Giacomo Fidei ha riscosso una singhiera affermazione nel campo letterario, classificandosi primo per i licei classici romani al premio annuale indetto dal Rotary Club. Il ma con il quale Fidei ha vinto il I premio di 50.000, riguardava lo sviluppo dei valori morali e spirituali della società, che deve essere effettuato di pari passo con lo sviluppo del progresso civile e del benessere economico. Al collega dei le nostre più vive congratulazioni per il successo riportato, con l'augurio di misterne altri un prossimo futuro.

Nel mese di settembre si svolgerà come nello corso anno il nostro corso di preparazione per

inserire nuovi elementi nella redazione dell'Augustus. Il corso consisterà in un incontro amichevole tra tutti noi per un fruttuoso scambio di esperienze e opinioni; in tal modo potremo creare tra tutti noi quel grado di amicizia e di affiatamento necessari per lavorare insieme per il giornale.

Nel corso delle riunioni stenderemo anche il programma delle attività per il prossimo anno ed il nuovo statuto del giornale. Negli ultimi giorni lavoreremo a parlare alcuni noti giornalisti che, con la loro esperienza, potranno darci dei preziosissimi consigli.

Il corso è aperto a tutti i colleghi del Liceo; gli interessati devono dare il proprio nome, cognome e indirizzo ai redattori del giornale per essere più dettagliatamente e tempestivamente informati sulle modalità del corso e su tutte le attività estive della redazione.

Nell'ultima decade di maggio saranno pubblicati nell'albo dell'Istituto i bilanci completi dell'Augustus per l'esercizio finanziario 1963-1964. Preghiamo tutti i colleghi di prenderne visione.

Si avvisano tutti i colleghi che la redazione sta costituendo un circolo ricreativo per l'estate presso la parrocchia di Ognissanti. Il circolo servirà come punto d'incontro per tutti i colleghi che resteranno a Roma durante parte del periodo estivo. Il circolo, che sarà aperto a tutti gli alunni dell'Augusto, organizzerà discussioni, gite, visite guidate ai musei e monumenti della città, e proiezioni cinematografiche. Inoltre solo per i ragazzi sarà possibile svolgere un'intensa attività sportiva (calcio, tennis, pallacanestro) sotto la guida di esperti allenatori, messi a disposizione del centro sportivo « Ortone »; l'attività estiva entrerà in funzione con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al professor Don Paolucci, oppure ai redattori del giornale.

L'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù organizza un interessantissimo viaggio crociera in Israele dal 6 luglio al 20 luglio. La crociera che si svolgerà sotto la guida di esperti educatori avrà per meta tutte le principali località turistiche, storiche, religiose e moderne dello stato d'Israele. Sono previsti inoltre incontri con personalità della politica e della cultura e con la gioventù israeliana.



con il sorriso di una nostra collega

liana. Si effettueranno inoltre visite ai libbrai luoghi di lavoro e di studio d'Israele. Il viaggio rappresenta un'occasione per visitare compiutamente il nuovo stato medio-orientale; quota di partecipazione è di L. 118.000, prezzo eccezionale, data la durata e l'intensità del viaggio. Per informazioni più dettagliate sul programma del viaggio e sulle norme di partecipazione, rivolgersi alla direzione dell'Augustus, oppure al Segretario Nazionale dell'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, in Via Giubaldino Monte, 24; tel. 879.086.

Giovedì 30 aprile si è tenuta l'assemblea ordinaria dei collaboratori dell'Augustus, in un'aula della palazzina di Via Gala. L'assemblea ha provveduto ad esaminare i bilanci del giornale, e al mese di aprile, e a preventivare le spese per il mese di maggio. Sono state discusse poi attività da svolgersi nei prossimi mesi e nel periodo estivo, e gli argomenti da trattare nel mese di maggio del giornale.



la redazione vi saluta e vi augura buone vacanze

Sìo tra gli altri. L'assia trespasso da tutti i velli immoti, compresi, abbianzati. Le piccole cose della vita non hanno alcun significato, ormai. Ora conta solo lei.

Non so quanto tempo ho da vivere ancora. Ma è poco. Tra breve scenderò il mio nome travestire l'aria. Passerò tra sguardi castelli, sguardi inefficaci, tra sospiri di solievo, sospiri ansiosi.

Il pensiero tenta di divagare e va al domani. Ma non ci sarà domani per me.

Tra poco egli Enirà. Seditamente ci spinga ogni particolare. Una mosca fa convegno su di sé sguardi furivi.

Ma finito, il Tempo è i cuori pelcano all'unione. S'avvicina alla tavola. Scorre la elenco. Indugia.

Un nome.

Dei passi.

Una richiesta.

Una risposta.

Un urlo.

Di nuova consulto l'elenco.

Un altro nome. E' il mio. Il Tempo è il cuore sembrano farmarsi.

Una domanda: - Dimostra il teorema... - Amen.

Il quarto martino



gli egoisti

Il motivo ideale e gli argomenti narrativi di questo romanzo compaiono già nel diario di Bonaventura Tecchi intitolato "Vigilia di guerra 1940" e da allora sono venuti lentamente maturando attraverso un assiduo ripensamento morale ed artistico. Il tema di fondo dei vari casi raccontati è uno di quelli già cari a Tecchi da "Valentina Veller" a "La presenza del male": appunto, la presenza del male che qui è chiamato egoismo e di cui si esamina uno degli aspetti più appariscenti e clamorosi.

Gli egoisti sono i protagonisti del romanzo, uomini di intelletto e di sottile interiorità, ma negati a una vera apertura verso gli altri. Il dramma nascerà proprio da questa loro colpa di omissione, da un gelo spirituale che fa loro dimenticare il bisogno d'amore e il dialogo indispensabile a ogni creatura umana, soprattutto alle donne.

Si intrisce subito che questo genere di colpa come pure questi personaggi (un medico celebre, un famoso orientalista, un fisico nucleare, un intellettuale accanto a donne leggere e fragili), sono il piet del nostro tempo che, nello affidamento di uomini ad eventi, approfondisce soltanto una maggiore solitudine. E' il maggior pregio del romanzo è l'aver saputo intracciare, intorno al leit-motiv dello egoismo, le storie solitarie di tanti nostri simili in uno squarcio attuale e convincente della nostra epoca.

mauro giorgulli

STUDENTI SPORTIVI

completate una sana alimentazione con i prodotti « GIGLIO ». Prima e dopo una gara, dissetatevi e nutritevi con il latte Giglio al naturale o aromatizzato.

Burro
Giglio

Il Burro Giglio è prodotto con panna purissima, omogeneizzata, pastorizzata, deodorata e maturata con fermenti lattici selezionati - I più moderni impianti ne garantiscono la sanità, genuinità e la massima digeribilità.

I prodotti « Giglio » sono in vendita presso i migliori negozi nazionali ed esteri

direttamente in fabbrica
CAMICIA

Litus

E' la camicia dello studente elegante

VIA ETRURIA, 6 b - 8

**Peter Sellers
George C. Scott**

in un film di
Stanley Kubrick

**il Dottor
Stranamore**

(Dr. Strangelove)

ovvero:
come ho imparato
a non preoccuparmi
e ad amare la bomba



questo film... è la fine del mondo!

è con
Sterling Hayden · Keenan Wynn · Slim Pickens

e per la prima volta sullo schermo **Tracy Reed**, nella parte della "Signorina Affari Esteri",
sceneggiatura di **Stanley Kubrick, Peter George e Terry Southern**

Tratta dal libro "Red Alert" di Peter George

Prodotto e diretto da **Stanley Kubrick**